

LA VERSIONE DELLA SIGNORA CRISANTEMO

L'ossessione per il Giappone a fine Ottocento assunse proporzioni straordinarie e questo fenomeno, che coinvolgerà tutti i campi dell'arte e della moda, prenderà il nome di "giapponismo", dove, alla curiosità per un paese quasi sconosciuto, si aggiungerà l'immagine, spesso fantastica, che l'Occidente aveva delle isole nipponiche.

Lo scrittore francese Louis Marie-Julien Viaud (in arte Pierre Loti) scriverà, a seguito dei suoi viaggi un diario riguardante il suo rapporto con Kiku san, la Signora Crisantemo, che otterrà un enorme successo, e non solo in Francia.

Nel frattempo, nel 1876, Félix Élie Régamey, fine illustratore francese, visita il Giappone e ne rimane affascinato. Nel leggere lo scritto di Loti rimane indignato e decide di scrivere a sua volta un diario, dando però voce in prima persona proprio alla Signora Crisantemo. Ne scaturisce una testimonianza che si discosta dall'immaginario collettivo: una potente immagine che mette in evidenza gli effetti corruttivi dell'imperialismo.

In una sorta di dialogo a distanza dato dall'intreccio di questi due diari, "Madame Chrysanthème" e "Le Cahier Rose de Madame Chrysanthème", si vanno a delineare temi quali la condizione della donna a fine Ottocento e l'incontro tra culture diverse, esperienza vissuta come discriminazione e/o come arricchimento.

Una storia di fine '800 che ripropone temi di sconcertante attualità.